



Foto Ansa

Benedetto XVI all'arrivo all'aeroporto di Santiago di Cuba

→ **L'arrivo** Ratzinger accolto con tutti gli onori da Raul Castro. Forse domani vedrà anche Fidel

→ **Il discorso** Dialogo con il regime in nome dei diritti umani: «Ma con la pazienza necessaria»

# Il Papa parla a tutti i cubani: «Transizione senza strappi»

**Sulla scia della visita di Wojtyla, Benedetto XVI sbarca a Cuba. L'appoggio alla transizione del Paese. Un percorso senza strappi. Il Papa rivendica diritti umani e libertà religiosa, ma non incontrerà i dissidenti.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

L'aereo papale è atterrato alle 14 ore locali (le 21 italiane) all'aeroporto di Santiago de Cuba. Accolto con tutti gli onori dal presidente Raul Castro, Benedetto XVI è giunto alla «perla dei Caraibi». È inizia-

ta così la tappa «politica» più difficile del suo viaggio in Centro America. Un Paese alle prese con una complessa transizione dove nei quattordici anni trascorsi dalla storica visita di Giovanni Paolo II e il suo incontro con il leader Fidel Castro, è molto cambiato il ruolo giocato dalla Chiesa. Il confronto con le autorità statali è stato costante. Si sono aperti spazi nuovi per l'attività sociale delle organizzazioni cattoliche. «La Chiesa a Cuba è uscita dalla sacrestia» ha detto commentato con efficacia monsignor Angelo Becciu, ora sostituto alla segreteria di Stato ma già nunzio a L'Avana. È un processo impensabile

senza la storica visita di Wojtyla del 1998. Lo ha ricordato papa Ratzinger. Ha definito quella visita «come una brezza soave di aria fresca che ha rinnovato coscienza dell'importanza della fede» che ha dato frutti preziosi dopo l'incontro del Papa polacco con Fidel Castro. È dato per sicuro il faccia a faccia tra l'anziano padre della rivoluzione cubana e Benedetto XVI che, invece, non riceverà i «dissidenti».

Da allora si è aperta una nuova fase delle relazioni tra la Chiesa e lo stato cubano, fatto di collaborazione e fiducia. Un processo che si è rafforzato da quando il potere è passato

nelle mani del fratello Raul Castro. Nel suo saluto all'aeroporto di Santiago Benedetto XVI ha chiesto di andare oltre. Di riconoscere «il contributo imprescindibile che la religione è chiamata a svolgere nell'ambito pubblico della società». Proprio alla riscoperta delle tradizioni cattoliche dell'isola è dedicata questa visita nel 400° anniversario del ritrovamento della statua della Vergine de la Carità, detta del «Cobre», veneratissima in tutta l'Isola. È proprio la devozione alla «madre del popolo cubano» - ha osservato - che «ha incoraggiato la difesa e la promozione di ciò che rende degna la condizione umana e dei suoi diritti fondamentali». Il Papa «pellegrino della carità» non nasconde l'obiettivo di questa visita: riconfermare nella fede i cubani, favorire la loro riconciliazione, guardando con fiducia al futuro del Paese.

Un lavoro paziente di ricucitura delle lacerazioni presenti nella società cubana per favorire, senza strappi e con la pazienza necessaria, uno sbocco democratico alla transizione dal regime castrista. Incalzandolo nell'affermazione dei diritti umani. Lo aveva chiarito ai giornalisti durante il volo che lo ha portato in Messico con quel brusco invito a prendere atto del fatto che «oggi l'ideologia